

אֱלֹהֵינוּ

ALLA SCUOLA DELLA PAROLA



ABRAMO, nostro padre nella fede

אֲבִירָהם אֲבִינוּ

Dio nostro Padre,  
che hai donato  
ad Abramo, nostro padre nella fede,  
di conoscerti come il Dio  
fedele all'alleanza e misericordioso,  
ed hai fatto uscire da lui  
una moltitudine di popoli,  
che ti riconoscessero  
come loro Dio,  
concedi a noi,  
che ascoltiamo la Tua Parola,  
di accoglierla nei nostri cuori.  
Così, trasformati dalla sua forza,  
potremo crescere nella fede e nell'amore  
per camminare,  
insieme con i nostri Padri e le nostre Madri,  
sulla strada verso Te.  
Amen.

## LODE AL DIO DELLA STORIA

### **Dal Libro dei Salmi (Sal 105,1-15.38-45)**

<sup>1</sup>Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,  
proclamate fra i popoli le sue opere.

<sup>2</sup>A lui cantate, a lui inneggiate, / meditate tutte le sue meraviglie.

<sup>3</sup>Gloriatevi del suo santo nome: / gioisca il cuore di chi cerca il Signore.

<sup>4</sup>Cercate il Signore e la sua potenza, / ricercate sempre il suo volto.

<sup>5</sup>Ricordate le meraviglie che ha compiuto,  
i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca,

<sup>6</sup>voi, stirpe di Abramo, suo servo, / figli di Giacobbe, suo eletto.

<sup>7</sup>È lui il Signore, nostro Dio: / su tutta la terra i suoi giudizi.

<sup>8</sup>Si è sempre ricordato della sua alleanza,  
parola data per mille generazioni,

<sup>9</sup>dell'alleanza stabilita con Abramo / e del suo giuramento a Isacco.

<sup>10</sup>L'ha stabilita per Giacobbe come decreto,  
per Israele come alleanza eterna,

<sup>11</sup>quando disse: "Ti darò il paese di Canaan  
come parte della vostra eredità".

<sup>12</sup>Quando erano in piccolo numero, / pochi e stranieri in quel luogo,

<sup>13</sup>e se ne andavano di nazione in nazione,  
da un regno a un altro popolo,

<sup>14</sup>non permise che alcuno li opprimesse / e castigò i re per causa loro:

<sup>15</sup>"Non toccate i miei consacrati, / non fate alcun male ai miei profeti".

<sup>38</sup>Quando uscirono, gioì l'Egitto, / che era stato colpito dal loro terrore.

<sup>39</sup>Distese una nube per proteggerli / e un fuoco per illuminarli di notte.

<sup>40</sup>Alla loro richiesta fece venire le quaglie  
li saziò con il pane del cielo.

<sup>41</sup>Spaccò una rupe e ne sgorgarono acque:  
scorrevano come fiumi nel deserto.

<sup>42</sup>Così si è ricordato della sua parola santa, / data ad Abramo suo servo.

<sup>43</sup>Ha fatto uscire il suo popolo con esultanza,  
i suoi eletti con canti di gioia.

<sup>44</sup>Ha dato loro le terre delle nazioni  
e hanno ereditato il frutto della fatica dei popoli,

<sup>45</sup>perché osservassero i suoi decreti / e custodissero le sue leggi.  
Alleluia.

Il Salmo 105 è un inno di lode per le meraviglie compiute dal Signore. In esso viene riletta la storia d'Israele a partire dai patriarchi fino all'ingresso nella Terra promessa. [1] Il canto si apre con un invito a lodare il Signore tipico di questo genere letterario. *Le sue opere*: fin dall'inizio viene precisato il motivo della lode, le opere meravigliose che il Signore ha compiute per il suo popolo. Di questo devono essere resi partecipi tutti i popoli. [2] Il primo versetto viene ripreso con un nuovo invito alla lode, con tre verbi in allitterazione (shiru, zimru, sichu). [3] La conoscenza del nome del Signore, il fatto che Egli cammini con il Suo popolo è motivo di vera gloria e fonte di gioia. [4] La ricerca del Signore lega questo v. a quello precedente, trasformando quella che è la realtà del presente in un invito per il futuro. [5] *Ricordate*: questo verbo fondamentale chiude la lista degli imperativi: non si tratta solo di proclamare, ma anche di ricordare nel proprio cuore in ogni istante ciò che Dio ha compiuto. *Giudizi della sua bocca*: non solo dunque le Sue opere meravigliose, ma anche le Sue Leggi e le Sue Parole. [6] Il vocativo, che giunge solo alla conclusione della serie di inviti, unisce questa al tema del Salmo; il popolo d'Israele viene qui indicato con la sua origine nei patriarchi (Abramo e Giacobbe), che sono l'origine del popolo e della relazione d'amore con Dio. [7] Inizia qui l'azione liturgica a cui il poeta aveva chiamato, la narrazione e la lode delle opere meravigliose del Signore. Da una parte Egli è *nostro Dio*, quindi in una relazione personale con il popolo fin dai patriarchi, ma Egli è anche giudice di *tutta la terra*. [8] Al v.5 l'invito era a ricordare, ora invece ci viene presentato Dio come Colui che ricorda, colui che è fedele all'alleanza. *Mille generazioni*: indica qui l'infinito, da sempre e per sempre. [9] Quest'alleanza è quella stretta con Abramo, cui Dio è sempre rimasto fedele. Essa è stata ripresa e portata avanti con Isacco: il Libro della Genesi non racconta, infatti, di una nuova alleanza con Isacco. [10] Questa alleanza, stretta con Abramo, diviene legge eterna con Giacobbe. *Israele*: non è chiaro se si riferisca qui a Giacobbe (a cui Dio rivolge la promessa nel cambiargli il nome) o al popolo d'Israele, con cui Dio stringe una nuova alleanza sul monte Sinai. [11] Viene qui ripreso il testo dell'alleanza con Abramo nel momento della circoncisione: la terra di Canaan diviene eredità eterna di Abramo e della sua discendenza. [12-13] Questa doppia promessa (terra e discendenza) avvenne quando questo sembrava impossibile per il loro essere pochi (nel testo ebr., viene sottolineato il piccolo numero di "mortalità") e stranieri, tanto da non poter essere stanziali, ma in continuo movimento da un luogo all'altro. [14] Questa fedeltà all'alleanza si manifesta già in questa prima fase, con la protezione da ogni male. Castigò i re: il riferimento è al Faraone, ad Abimelec ed ai 4 re. [15] I patriarchi vengono qui indicati come "consacrati" (=unti: proprio come re e sacerdoti) e come profeti (forse un riferimento a Gen 20,7). [16-37] Il Salmo prosegue con la narrazione degli eventi dalla discesa di Giuseppe in Egitto fino agli eventi delle piaghe d'Egitto. [38] La liberazione dall'Egitto viene descritta qui come una liberazione "per" l'Egitto, terrorizzato dall'opera di Dio in favore del Suo popolo. [39] Anche dopo l'uscita dalla schiavitù, Dio continua a rimanere fedele alla Sua alleanza, proteggendolo di giorno con la colonna di nube e di notte con la colonna di fuoco. [40-41] Dio si prende cura del Suo popolo come un padre, che dona nutrimento, anche lì dove sembrerebbe impossibile. [42] Tutto questo viene posto in riferimento alle promesse fatte ad Abramo. In ebr. la frase può essere letta anche come: "si ricordò di Abramo suo servo"; tutta l'opera di salvezza ha origine nel legame

con Abramo. [43] Per questa Sua memoria, Dio fa uscire il popolo con gioia. Si noti il parallelo con il versetto 38. [44] Anche l'ingresso nella Terra promessa è opera completamente divina: è Dio a dare al popolo la terra ed esso non deve faticare. In questo si realizza la promessa fatta ai padri. [45] Questa alleanza stretta con Abramo trova il suo compimento nell'osservanza delle leggi di Dio. Egli si mostra fedele al Suo patto e per questo l'invito è a rispondere con uguale fedeltà.

**Per la riflessione:**

1. L'invito a lodare Dio e a ricordare le Sue opere meravigliose
2. Dio si ricorda della Sua alleanza con Abramo
3. A questa memoria di Dio siamo chiamati a rispondere con gioia.



O Dio, anche ai nostri tempi  
vediamo risplendere i tuoi antichi prodigi:  
ciò che facesti con la tua mano potente  
per liberare un solo popolo dall'oppressione del faraone,  
ora lo compi attraverso l'acqua del Battesimo  
per la salvezza di tutti i popoli;  
concedi che l'umanità intera sia accolta tra i figli di Abramo  
e partecipi alla dignità del popolo eletto.  
Per Cristo nostro Signore. Amen

*Dalla Veglia pasquale*

**Prossimo appuntamento con la Scuola della Parola:  
Martedì 19 aprile 2016**

